

CIRCOLO CINEMATOGRAFICO STUDENTESCO

Profilo del regista:

Roberto Rossellini

coll: Barbara PIVETTI

Settore culturale
C.C.S. II° corso

Anno sociale 1961-62

ROBERTO ROSSELLINI

Roberto Rossellini nacque a Roma nel 18 dove iniziò gli studi che ben presto però interruppe per seguire un certo interesse per il mondo del cinema che era in lui piuttosto vivo fin da giovane.

Il suo primo accostamento a questo mondo pieno di fascino agli occhi ancora ignari del giovane, non avvenne però subito nelle vesti di regista come egli sognava; ma piuttosto in quelle molto meno idealistiche ma più pratiche, di montatore, poi di aiuto-scenarista; e fu così che attraverso l'espletamento di numerose altre mansioni, il giovane Rossellini imparò oltre ai segreti di quel mondo fantastico, anche a conoscere ciò che quel mondo realmente poteva offrire.

Dopo aver quindi percorso un lungo tirocinio, egli si accostò alla regia che in un primo tempo avvenne in collaborazione con registi già affermati, nella realizzazione di documentari ed in seguito di films, ma di relativo valore artistico.

Finalmente nel 1944-45 realizzò "Roma città aperta", il film che giustamente riconosce a Rossellini il merito di avere aperto una strada alla rinascita del cinema italiano.

L'esperienza documentaristica unita ad una piuttosto notevole sensibilità artistica fecero realizzare all'autore una opera che si considera il primo esempio di "poesia" della Resistenza Italiana.

Realizzato quasi senza mezzi, praticamente senza sceneggiatura, il film raggiunge, attraverso l'interpretazione sublime dei suoi protagonisti, momenti di vero lirismo e di autentica poesia.

Con "Roma città aperta", Rossellini realizzò il primo film della sua famosa "trilogia di guerra" che comprende inoltre "Paisà"(1946) considerato il capolavoro del regista, e "Germania anno zero"(1948).

Dopo questo ciclo di films che contribuirono a far considerare Roberto Rossellini come un grande regista e soprattutto, in alcuni casi un vero artista ~~soprattutto~~^{proprio} per quella vena di realismo che spirava dalle sue opere più sentite, il regista stesso si indirizzò su una strada che ben presto lo avrebbe portato alla mediocrità.

Iniziò una serie di films di carattere mistico: "Francesco giullare di Dio"(1949), "Stromboli, Terra di Dio"(1950) e "Europa 51"(1952) che però si rivelarono di scarso valore rispetto alla precedente serie della quale non era rimasto che qualche aspetto realistico.

Nel 1953 Rossellini realizzò un altro film "Dov'è la libertà", anch'esso assolutamente privo di valore artistico e per di più volutamente ignorato e disprezzato dalla critica.

Poi realizzò "Viaggio di Italia" "Giovanna d'Arco al Rogo" e "La Paura" rispettivamente nel 1953, 1954;1954 che oltre a passare inosservati dovranno essere ritirati dalla circolazione perchè non commerciabili.

Nel 1959 finalmente si risveglia in Rossellini quella sensibilità di artista che molti pensavano perduta, con il "Generale della Rovere" che richiama alla mente i suoi films della trilogia di guerra che appartengono ai suoi anni migliori.

L'alto senso morale e il risveglio della coscienza umana di fronte alle proprie responsabilità costituiscono l'essenza del film che riporta il regista al livello di "Roma città aperta".

Ora che Rossellini ha dimostrato come, nonostante un periodo di inattività, il suo animus, cioè il suo mondo interiore e quindi la sua sensibilità ma si siano persi, ma anzi riescano a fargli dire cose grandiose; ci si aspetta da lui qualcosa che lo riporti fra quella schiera di persone che con il

loro talento e con un mezzo di espressione così valido
come il cinema, hanno saputo dire e dare agli uomini
qualche cosa di universale.